

che la facoltà di fissare i termini del calendario si estenda anche per le scuole secondarie e la si mantenga nel Consiglio provinciale scolastico. Essendo con esso nato il conflitto, l'ultima parte di questa petizione andrebbe a carico e non a vantaggio di quelle Giunte comunali che ne lamentano le disposizioni prese in contrario; e se ciò non mi riguarda, ho solamente voluto che la Camera lo rilevi.

Nella seconda parte di tale petizione queste Giunte comunali richiedono un provvedimento, in grazia del quale sia conferita ai Consigli provinciali scolastici la potestà di fissare i termini dell'anno di studio anche in rapporto alle scuole secondarie.

A questo proposito la Camera sa come fra gli altri sia pronto anche il disegno di legge sull'istruzione secondaria, e a me pare che allora sarebbe il momento in cui si potesse ventilare siffatta questione, sulla quale si può avere delle ragioni contro e delle ragioni pro. Naturalmente la Camera giudicherà nel suo senno.

Dunque, per la prima parte io stesso chieggo il rinvio, appartenendo al Ministero della pubblica istruzione risolvere il conflitto esistente. Per la seconda parte ristudierò l'argomento, ma credo utile rinviarlo alla legge sull'istruzione secondaria ch'è pronta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucchini G., relatore. Evidentemente una volta che il ministro accetta il rinvio la Giunta delle petizioni l'accetta essa pure. Null'altro quindi avrei a soggiungere; però debbo scagionarmi non dirò di una censura fattami dall'onorevole ministro, che fu anzi gentilissimo con me, ma scagionare la Giunta, perchè alle volte non sembri che essa abbia trascurato qualche parte della petizione presentata dai 157 comuni marchegiani.

È bensì vero, come disse il ministro, che la giunta di Camerino, nello storico della petizione, si lagnava anche che il consiglio provinciale scolastico non avesse accolto la sua domanda di chiudere ed aprire le scuole in epoca diversa da quella fissata col regio decreto 1881. Però, non occorre molta fatica a dimostrarlo, questo è un conflitto che spetta risolvere all'onorevole ministro in via gerarchica, all'infuori dell'azione parlamentare.

Egli ha quindi ragione quando domanda per questa parte della petizione il rinvio a lui. Ma non è men vero che la Giunta delle petizioni non poteva prendere in considerazione questa parte della petizione perchè ad essa non spetta l'ufficio di trasmettere al Governo i ricorsi prodotti in via

gerarchica amministrativa. Questi devono ottenere una risoluzione senza passare pel tramite della Camera.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. È sbagliata la procedura,

Lucchini Giovanni, relatore. È sbagliata la procedura. Aggiungo poi che la Giunta delle petizioni non poteva prendere in considerazione questa parte della petizione anche per un altro motivo. Il ricorso contro la deliberazione del Consiglio scolastico è accennato nella parte storica, ma nelle conclusioni della petizione, presentata alla Camera dalla Giunta di Camerino, non vi è punto cenno di questa questione. Si conclude esclusivamente perchè sia lasciata libertà ai consigli scolastici provinciali di deliberare sull'apertura e chiusura delle scuole non solo primarie ma anche secondarie. E siccome quanto alle primarie la Giunta avrebbe tale facoltà per l'articolo 7 della legge 1877 sull'istruzione obbligatoria, essa domanda che sia estesa tale facoltà anche all'istruzione secondaria.

Detto questo la Giunta è ben lieta di rimettere la domanda dei 157 comuni al Ministero, facendo così atto di deferenza al desiderio espresso da un numero così considerevole di corpi collettivi.

Presidente. L'invio al ministro essendo stato accettato dal ministro stesso e dalla Giunta, lo metto ai voti.

Zucconi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Zucconi. Ho domandato di parlare perchè a me pare che si versi in un evidente equivoco. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, come l'onorevole presidente annunziava, ha accettato che questa petizione sia a lui rimessa; ma la Camera ha ben inteso che egli ha divisa la petizione della Giunta di Camerino in due parti; una parte, la quale riguarda un conflitto tra una deliberazione della Giunta per istabilire l'epoca dell'apertura delle scuole elementari, ed il Consiglio scolastico provinciale: un'altra parte, che riguarda un provvedimento il quale si riferisce in genere alle scuole primarie e secondarie circa l'epoca dell'apertura e chiusura delle scuole. L'onorevole ministro ha accettato, disse, la prima parte della petizione, consentendo che si inviasse a lui. Ora, questa prima parte della petizione non esiste; poichè la Giunta comunale di Camerino in quella petizione non fa che raccontare che ci è stato un conflitto, ma non chiede nel rapporto che fa di questo conflitto che la Camera deliberi sul medesimo.

La petizione si restringe tutta alla seconda parte, cioè al provvedere che amministrativamente,